



SCUOLA DELL'INFANZIA CAPPELLINI

PROGETTO NATURALMENTE - ORTO DIDATTICO

A.S. 2026/2027

"RADICI DI MERAVIGLIA" - L'ORTO DIDATTICO COME LABORATORIO DI SCOPERTA



PROSPETTIVE PEDAGOGICHE

La scuola dell'infanzia è il luogo dove i bambini compiono esperienze educative per un'equilibrata crescita personale, cognitiva, sociale ed emotiva.

All'interno di questo contesto, l'**orto didattico** rappresenta uno strumento educativo privilegiato: attraverso di esso il bambino può fare esperienza concreta del ciclo della natura e osservare direttamente il modo in cui avvengono i fenomeni naturali, costruendo conoscenza non attraverso nozioni astratte ma attraverso il fare, il toccare, l'aspettare. Prendersi cura di una pianta, seminare, innaffiare, osservare la crescita richiede continuità e pazienza: per questo l'orto favorisce lo sviluppo dell'autonomia, il senso di responsabilità e la capacità di prendersi cura di qualcosa al di fuori di sé.



SCUOLA DELL'INFANZIA CAPELLINI

Le nuove Indicazioni Nazionali 2025 per la Scuola dell'infanzia e il Primo Ciclo di Istruzione, nel campo di esperienza "*La conoscenza del mondo*", affermano: "la scuola dell'infanzia è chiamata a promuovere un apprendimento per ricerca, allo scopo di soddisfare la loro curiosità innata e di guidarli a trovare le prime risposte alle "grandi domande" attorno alla propria vita e a quella altrui, ai fenomeni naturali, agli esseri animali e vegetali, alle cose, ricorrendo alla narrazione, ad esperienze artistico-espressive, al gioco. Le stesse Indicazioni sottolineano come la scuola dell'infanzia favorisca una prima conoscenza della configurazione fisica del mondo reale attraverso attività concrete, e promuova attività per elaborare ipotesi e congetture attorno alle strutture "invisibili" della materia e alle sue principali trasformazioni, attraverso semplici esperimenti che si avvalgono di elementi conosciuti, rendendo possibile osservare e conoscere i principali organismi animali e vegetali, operando ipotesi e congetture attorno ai loro processi di vita."¹

Questa impostazione affonda le proprie radici in una tradizione pedagogica solida e di lungo corso. Già **Friedrich Fröbel**, ideatore dei "kindergarten", poneva il giardino al centro del proprio metodo educativo, intendendolo non come semplice spazio ricreativo ma come luogo simbolico in cui il bambino sperimenta la cura, la crescita e il ciclo delle stagioni come metafora del proprio sviluppo. Sulla stessa linea, **Giuseppina Pizzigoni**, agli inizi del Novecento, indicava nell'esperienza diretta in natura la via maestra per costruire conoscenza autentica.

A queste radici storiche si affianca la prospettiva più recente dell'**Outdoor Education**, che individua nello spazio esterno un vero e proprio ambiente di apprendimento: stare all'aperto, a contatto diretto con gli elementi naturali e con il mutare delle stagioni, permette al bambino di sviluppare competenze motorie, sensoriali e relazionali, oltre a favorire il benessere psicofisico e un rapporto più autentico e rispettoso con l'ambiente.

L'orto didattico si pone quindi come contesto ideale per applicare un vero e proprio **metodo scientifico** fin dalla prima infanzia — osservare, ipotizzare, sperimentare, verificare — in coerenza anche con le più recenti indicazioni ministeriali che promuovono l'introduzione delle **discipline STEM** già nella scuola dell'infanzia.

¹ Nuove Indicazioni Nazionali 2025 per la scuola dell'infanzia e il primo ciclo di istruzione, Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM), pag. 31-32.



SCUOLA DELL'INFANZIA CAPELLINI

Secondo le Linee Guida per le discipline STEM del Ministero dell'Istruzione e del Merito: "Tenuto conto che l'apprendimento, in questa specifica fascia di età, "avviene attraverso l'azione, l'esplorazione, il contatto con gli oggetti, la natura, l'arte, il territorio, in una dimensione ludica da intendersi come forma tipica di relazione e di conoscenza" possono essere indicazioni metodologiche comuni per tutti i bambini che frequentano il sistema integrato:

- la **predisposizione di un ambiente stimolante** e incoraggiante, che consenta ai bambini di effettuare attività di esplorazione via via più articolate, procedendo anche per tentativi ed errori
- la **valorizzazione dell'innato interesse** per il mondo circostante che si sviluppa a partire dal desiderio e dalla curiosità dei bambini di conoscere oggetti e situazioni
- l'**organizzazione di attività di manipolazione**, con le quali i bambini esplorano il funzionamento delle cose, ricercano i nessi causa-effetto e sperimentano le reazioni degli oggetti alle loro azioni
- l'**esplorazione** vissuta in modo olistico, con un coinvolgimento intrecciato dei diversi canali sensoriali e con un interesse aperto e multidimensionale per i fenomeni incontrati nell'interazione con il mondo"²

Non solo scienza: l'orto come luogo di bellezza

Se da un lato l'orto permette di avvicinare i bambini a un primo pensiero scientifico, dall'altro non va perso di vista un aspetto altrettanto importante: l'orto è anche, e soprattutto, un luogo di bellezza. Il colore di un fiore che sboccia, il profumo di un'erba aromatica appena raccolta, il silenzio e la lentezza che questo spazio richiede sono tutte esperienze che aiutano il bambino a sviluppare il senso del bello, dell'armonia e della pace, in un equilibrio che va oltre la sola dimensione conoscitiva.

Non meno importante è il coinvolgimento sensoriale che l'orto sollecita: il bambino è invitato a guardare, annusare, toccare, ascoltare, mettendo in gioco tutti i sensi per entrare in relazione autentica con la natura. È attraverso l'esplorazione, l'osservazione e la manipolazione diretta

² Linee Guida per le discipline STEM, Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM), pag. 14.



SCUOLA DELL'INFANZIA CAPPELLINI

che si costruiscono le prime forme di conoscenza, in un percorso che intreccia insieme il rigore del metodo e la meraviglia dell'esperienza.

Maria Montessori attribuiva ai sensi un ruolo centrale nella costruzione della conoscenza infantile, ritenendo che l'esperienza sensoriale diretta - vedere, toccare, manipolare - fosse la base indispensabile su cui si costruisce ogni apprendimento successivo, più astratto e concettuale. In quest'ottica, ogni gesto che l'orto richiede - affondare le mani nella terra, sentirne la consistenza e la temperatura, annusare un'erba aromatica appena colta, osservare da vicino la trama di una foglia - diventa occasione autentica di conoscenza.

Esplorazione e manipolazione si intrecciano in un unico processo: il bambino non si limita a osservare la natura ma la esplora attivamente, la tocca, la trasforma con le proprie mani, costruendo una conoscenza che nasce dal corpo prima ancora che dal pensiero.

PROGETTO ANNUALE

Il progetto viene condotto secondo la **pedagogia maieutica**: non si forniscono risposte preconfezionate, ma si parte dalle domande, dalle ipotesi e dalle intuizioni spontanee dei bambini, accompagnandoli a "tirar fuori" da sé le proprie conoscenze attraverso il confronto, l'osservazione diretta e la scoperta guidata.

Il presente progetto si colloca pienamente in linea con l'approccio educativo di riferimento della nostra scuola, così come indicato nel PTOF: la pedagogia maieutica, che si sviluppa secondo il seguente schema operativo:

1. Situazione stimolo
2. Raccolta delle domande
3. Analisi delle domande
4. Laboratorio
5. Scoperte e sintesi di comprensione
6. Verifica



SCUOLA DELL'INFANZIA CAPPELLINI

Il progetto è offerto a tutti i bambini frequentanti la scuola dell'infanzia. Ogni sezione avrà nella propria area esterna, una zona specificatamente dedicata all'orto e/o alla semina di piantine in vaso.

Attività

I bambini avranno a disposizione delle aiuole o vasi per poter coltivare un piccolo orto che verrà lavorato, seminato e curato in tutte le sue fasi di crescita fino alla raccolta. Potranno così riconoscere le piante dell'orto o i fiori (come quelli che attirano le api e favoriscono l'impollinazione) e accorgersi della vita di insetti e piccoli animali che lo abitano.

OSSERVAZIONE

Elemento imprescindibile di questo percorso è che ogni laboratorio nasca dall'**osservazione attenta degli interessi e delle curiosità** che i bambini stessi manifestano, e non da un'attività decisa a tavolino e uguale per tutti. È osservando ciò che cattura la loro attenzione, le domande che pongono, gli oggetti su cui si soffermano più a lungo, che l'insegnante individua di volta in volta lo spunto più autentico da cui far partire l'esperienza.

Per questo motivo, pur muovendo dagli stessi macro-temi e dagli stessi obiettivi di fondo, ogni sezione svilupperà attività differenti, calibrate sul proprio gruppo di bambini, sui loro tempi e sulle loro specifiche curiosità. Questa scelta è coerente con la **progettazione per competenze**, che non richiede uniformità di contenuti o di attività, ma la costruzione di percorsi diversi capaci di condurre, ciascuno a proprio modo, al medesimo traguardo di sviluppo.

OBIETTIVI

Questo taglio più propriamente **laboratoriale** vede nell'orto didattico un contesto favorevole all'attivazione di **competenze trasversali** e di processi cognitivi complessi.



SCUOLA DELL'INFANZIA CAPPELLINI

In particolare si sottolineano:

- **laboratorialità e learning by doing:** si impara facendo, sporcandosi le mani, sbagliando e correggendo. Il bambino scopre il ciclo della vita di una pianta attraverso l'azione diretta - seminare, innaffiare, osservare, aspettare - costruendo così un sapere che nasce dall'esperienza e che per questo risulta per lui più significativo.
- **metodo induttivo e problem solving:** a differenza di un approccio che parte dalla regola generale per poi applicarla, l'orto propone naturalmente un percorso inverso: si parte dall'osservazione di un caso concreto - un seme che germoglia, una pianta che cresce storta cercando la luce - per arrivare, insieme ai bambini, a formulare delle ipotesi e a dare delle spiegazioni. Allo stesso modo, l'orto pone continuamente problemi reali da risolvere: perché questa pianta è appassita? Perché una pianta non cresce senza acqua e senza luce? Sono domande che richiedono ai bambini di osservare, ipotizzare soluzioni, provarle e verificarne l'efficacia, in un autentico esercizio di problem solving adeguato alla loro età.
- **pensiero sintetico-creativo:** l'orto non è solo luogo di osservazione scientifica, ma anche spazio che sollecita l'immaginazione. I bambini sono chiamati a rappresentare graficamente ciò che vedono, a trovare soluzioni non convenzionali ai piccoli problemi che l'orto propone. Questo intreccio tra pensiero analitico (che scompone e osserva nel dettaglio) e pensiero sintetico-creativo (che immagina, collega, reinventa) permette di attivare entrambe le modalità di conoscenza favorendo uno sviluppo cognitivo più completo.
- **apprendimento cooperativo:** l'orto è per definizione un lavoro che non si fa da soli, richiede una divisione dei compiti, il rispetto dei turni, l'aiuto reciproco. Innaffiare, seminare, raccogliere sono attività che si svolgono in piccolo gruppo, dove ogni bambino porta il proprio contributo a un obiettivo comune. In questo modo l'orto diventa anche palestra di competenze sociali: collaborare, negoziare, aspettare il proprio turno, valorizzare il contributo di ciascuno per il buon esito del lavoro di tutti.



SCUOLA DELL'INFANZIA CAPPELLINI

STRUMENTI E MATERIALI

- Attrezzi da giardino: zappa, vanga, rastrello, setaccio, badile, cesoie, paletta, annaffiatoi, guanti, stivali per la pioggia
- Terriccio, sementi, bulbi, piantine
- Vasi di diverse dimensioni
- Lente d'ingrandimento

MODALITA' DI DOCUMENTAZIONE

Il progetto sarà documentato attraverso foto scattate durante l'attività ed eventuali filmati in cui sarà possibile vedere i bambini all'opera. Altri importanti strumenti sono: l'osservazione riportata con "carta e matita" e la registrazione vocale delle domande, delle curiosità e delle congetture che i bambini fanno.



"L'orto è il luogo magico dove si imparano, senza accorgersene, la geometria, la botanica, la cucina, la pittura, l'ecologia e la gioia di vivere."

- F. Caramagna